

# il girotondo

2  
2011

Notiziario trimestrale del Ce.Svi.Te.M.



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3, CNS PD

**Report SAD 2010**

# LA NOSTRA MEGLIO GIOVENTÙ

## Kenya

Mutitu, una festa  
per trentatrè famiglie

## Mozambico

Due pozzi a Nacuca  
per il diritto all'acqua

## Italia

Dov'è finita  
la cooperazione?



## Editoriale

Una foresta che cresce 3

## Dossier

Perù, la meglio gioventù 4

Il lavoro dalla porta principale 5

Un medico per le donne 6

Sete d'istruzione, sete di futuro 7

## Rapporto 2010

Sostegno a distanza, tutti i numeri del 2010 8

Il nostro impegno visto dall'Italia 8

## Progetti

Mutitu Water Project, festa per trentatré 10

Anche il tappo diventa solidale 10

Mozambico, due passi per il diritto all'acqua 12

Un pozzo nel nome di Burlamacco 13

Due progetti in cerca d'autore 14

## Voci dal Nord

Cooperazione, dove sei finita? 15



Foto a pag. 3, 4, 7, 8 e 15 di Tommaso Saccarola (www.tommasosaccarola.com).

## IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Mirano (VE), il **Ce.Svi.Te.M.** (Centro Sviluppo Terzo Mondo) è un'organizzazione non governativa (ONG) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali. Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (**Onlus**). Fa parte del Cipsi e de La Gabbianella.

Da oltre vent'anni il Ce.Svi.Te.M. è impegnato nella promozione dei processi di **autosviluppo** dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), al fine di colmare progressivamente il divario tra il Nord e il Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. In particolare l'associazione è impegnata nella gestione di progetti di **sostegno a distanza** (Sad): con un contributo mi-

nimo di 240 euro annui, i sottoscrittori possono offrire a bambini e ragazzi residenti nei Pvs un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana (istruzione, assistenza sanitaria, alimentazione e iscrizione all'anagrafe), senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale. Attualmente sono sei i progetti Sad in corso tra Perù e Mozambico, per un totale di circa 3.200 beneficiari.

Oltre a ciò, il Ce.Svi.Te.M. ha realizzato 108 **progetti di cooperazione** in Africa (Camerun, Ciad, Kenya, Mozambico, R.D. del Congo, Tanzania), America Latina (Brasile, Perù) e Asia (Indonesia, Nepal, Sri Lanka), puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali.

In Italia l'associazione è impegna-

ta nell'**educazione allo sviluppo**, con laboratori nelle scuole di ogni ordine e grado e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.

### VUOI CONTRIBUIRE?

#### Poste Italiane c/c 10008308

IBAN IT35L0760102000000010008308

#### Banca Popolare di Vicenza

IBAN  
IT 56 R 05728 36190 7245 7000 1998

Intestati a:  
**Cesvitem Onlus**  
Mirano (VE)



#### Ce.Svi.Te.M. Onlus

Via L. Mariutto, 68  
30035 Mirano (VE)  
Tel. +39 041 570 0843  
Fax +39 041 570 2226  
E-mail info@cesvitem.it  
web www.cesvitem.org  
Codice fiscale 900 221 302 73

#### Periodico trimestrale "Il Girotondo"

Anno XVI, numero 2 (settembre 2011)

Direzione e redazione:

via Mariutto, 68 - Mirano (VE)

Direttore responsabile: **Giovanni Montagni**

Responsabile redazionale: **Giovanni Costantini**

Stampa: **Grafiche Venete snc**

viale Regione Veneto, 14/1 - Padova

Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989

# UNA FORESTA CHE CRESCE

di Simone Naletto

**T**ra pochi mesi, nel 2012, la nostra associazione taglierà il traguardo dei venticinque anni d'età. Un momento davvero significativo, soprattutto per una realtà come il Cesvitem abituata a fare sempre un passo alla volta con l'aiuto di centinaia, migliaia di amici e sostenitori. È inevitabile, in un momento del genere, guardarsi alle spalle e vedere cosa ne è stato di tutto quello che dal 1987 ad oggi è stato seminato in tanti angoli del Sud del mondo. Certo, ci sono gli oltre cento progetti di cooperazione portati a termine. C'è il tessuto di relazioni creato con tante persone di diversa origine e cultura. C'è il costante lavoro di sensibilizzazione e di promozione della solidarietà realizzato in Italia. Ma se ci voltiamo indietro vediamo soprattutto una piccola foresta, cresciuta poco alla volta, in silenzio. Sono gli oltre diecimila bambini e ragazzi che sono passati per i nostri progetti di sostegno a distanza. Alcuni sono rimasti dei piccoli alberelli, aiutati solo per alcuni anni nella fase più delicata della loro crescita. Altri invece sono piante ormai solide, con le radici ben piantate in terra e i rami protesi verso il cielo di domani. Ecco, sono proprio questi alberi il simbolo del nostro impegno, del nostro modo di agire.

Nell'epoca del "tutto e subito", dei risultati immediati, della selezione spinta al massimo, può sembrare fuori dal mondo investire su dei bambini. Un investimento ad alto rischio, perché basta una folata di vento contrario, fatto quasi quotidiano nei contesti estremamente precari in cui operiamo, per mandare all'aria anni di lavoro. Eppure noi ci proviamo, convinti che questa sia la strada migliore per uno sviluppo davvero duraturo. Ci vuole tanta, tantissima pazienza. Ma poi il piccolo arbusto si rafforza, cresce, irrobustisce il tronco e, all'improvviso, ti ritrovi con un albero che ti guarda dall'alto in basso. È il caso dei vari ragazzi che, grazie ai nostri progetti, sono arrivati negli ultimi anni ad iscriversi all'università. Ragazzi che spesso abbiamo accolto quando erano ancora bambini, provenienti da famiglie così povere che a stento avevano da mangiare. E che ora, quasi senza che ce ne accorgessimo, sono giovani uomini e donne pronti a spiccare il volo. È a loro, alla nostra meglio gioventù, che dedichiamo questo Girotondo. Le loro storie, le loro foto fanno da filo rosso, pagina dopo pagina, di questo numero della nostra rivista, in cui presentiamo anche il report di quanto realizzato nel corso del 2010, in particolare attraverso i progetti di sostegno a distanza. Un collegamento non casuale, perché i volti di questi studenti ci ricordino sempre che ciò che seminiamo oggi può dare frutto solo se coltivato con amore e pazienza. Dimenticandoci del "tutto e subito".

Perché una foresta cresce in silenzio. |

# I PERU', LA MEGLIO GIOVENTU'

## I racconti e i sogni degli studenti universitari beneficiari del Progetto Becas

Con il sostegno a distanza si diventa grandi. È questo uno dei dati più importanti che emerge dai report 2010 delle nostre iniziative Sad promosse dal Cevitem in Mozambico e Perù. L'età media dei beneficiari coinvolti nei nostri progetti è infatti in aumento, segno di una forma di aiuto, in particolare dal punto di vista scolastico, sempre più costante e significativa. Nel 2010 abbiamo festeggiato il primo ingresso all'università di una ragazza del Progetto Ntwanano, che da questo punto di vista va ad aggiungersi ai progetti Esperança in Mozambico e Becas de Estudio in Perù. In quest'ultimo, in particolare, sono nove i ragazzi già iscritti all'università. Nove ragazzi ad un passo dalla realizzazione di un sogno.

### Dare senza ricevere

**Roosevelt** è un becado speciale: è stato il primo becado ad accedere all'università. Lavora come guardiano della sede del Cevitem a Trujillo, contribuendo così almeno in parte alla sua borsa di studio. "Quando studiavo alla scuola secondaria, le mie tasche erano piene di sogni, ma completamente vuote di soldi, nemmeno un centesimo. Per questo ho fatto mille mestieri, ma in nessun modo avrei potuto permettermi di iscrivermi all'università". Roosevelt sta per laurearsi in Scienze Impresariali ed è convinto che lui e i suoi compagni potranno davvero rappresentare una risorsa per il Perù di domani. "Tutti i becados sono ragazzi e ragazze seri, volenterosi, disposti a qualsiasi sacrificio. Spero che resteremo uniti, anche dopo la laurea, per continuare a crescere e a dare a tanti altri giovani una speranza in più".

**Katharine** ha l'hobby dell'astronomia. E, a sentire lei, lassù c'è una stella che brilla più delle altre. "Ho 19 anni e negli ultimi tredici un angelo custode dall'Italia mi protegge e mi sostiene giorno dopo giorno". Katharine è iscritta alla facoltà di Fisica dell'Università Nazionale di Trujillo. Se possibile si sente ancora più fortunata degli altri becados. "Molti degli altri amici hanno cambiato più volte padrino nel corso degli anni, anche perché non tutti i sostenitori, neanche in Italia, possono permettersi tutte le spese per la nostra istruzione. Io, invece, da quando ho sei anni ho vicino la signora Anna. Sì, vicino, anche se vive dall'altra parte del mondo e non l'ho mai incontrata. Ma lei è qui vicino a me, lo sento". Alla fine di ogni ciclo di studi "la mia madrina mi ha dato fiducia e una nuova opportunità, via via sempre più grande, fino all'università: mi ha donato una grandissima fiducia in me stessa



sa e soprattutto mi ha insegnato quanto importante sia imparare a dare anche senza ricevere nulla in cambio".

### Una seconda famiglia

**Jorge** afferma sicuro di essere nato due volte. "La prima il 25 giugno 1990, la seconda cinque anni più tardi, quando mia madre mi portò per la prima volta al Jesús de Praga, uno dei club sostenuti dal Cevitem". Da lì la trafila, prima nel Progetto Pininos, poi

nel Progetto Becas con l'approdo finale, anche nel suo caso, alla facoltà di Scienze Impresariali. "Sempre con il sostegno del mio padrino, che in questi anni non si è mai dimenticato nemmeno una volta del mio compleanno. Sì, sono davvero fortunato: sono nato due volte e ho due famiglie!".

"Sono cresciuta con i progetti del Cevitem: da quando avevo sei anni a oggi che ne ho 22, tutto quello che ho è grazie a chi mi ha sostenuto dal-

l'Italia". Anche per **Yuliana** il Cevitem Perù è davvero una seconda famiglia. A maggior ragione ora, che ha da poco perso il padre. "È un momento molto triste, ma quello che ho ricevuto mi permette, nonostante tutto, di guardare al domani con fiducia". Yuliana è al penultimo anno di Giurisprudenza ed è ormai a pochi passi dal diventare avvocato. "Ma l'università mi sta dando tanto, anche al di là dell'aspetto formativo. Ho conosciuto un mondo nuovo rispetto a quello in cui sono cresciuta, ho fatto nuove amicizie ed esperienze. Ora ho molta più autostima, sono più sicura di quello che voglio per il mio futuro". Un futuro fatto non solo di carriera. "Voglio aiutare la mia famiglia, ma voglio anche restituire, almeno in parte, quanto ho ricevuto: per questo attraverso il Cevitem vorrei mettermi a disposizione gratuitamente delle famiglie povere che, per qualsiasi ragione, si ritrovano ad avere bisogno di assistenza legale".

**Alexander** ha una storia simile: anche lui ha da poco perso il padre, rimasto coinvolto in una sparatoria tra la polizia e una banda di rapinatori. In eredità gli è rimasta la passione per la matematica. "Fin da piccolo mi piacevano i numeri: quando facevo i compiti partivo sempre dagli esercizi di aritmetica. Una passione che mi sono portata dietro per tutta la vita". Una passione condivisa con il papà, che però "era troppo povero per studiare. Per mantenerci ha fatto mille lavori: il vendito-

industriale - è stata per me una spinta fantastica. Mi ha dato la sensazione che nulla sia impossibile, che cercando di migliorarmi di continuo posso davvero cambiare il corso della mia vita". "Per me stessa - prosegue Jerlyn - sogno di entrare come dirigente in una grande impresa. Ma soprattutto spero che noi studenti del Progetto Becas riusciamo a far passare questo messaggio: che anche un ragazzo povero, se viene aiutato e sostenuto, può diventare un adulto capace, preparato, una risorsa per la sua gente".

### Non mollare mai

"Mi ricordo come fosse ora - racconta **Mirtha** - il giorno in cui mi fecero la foto per iscrivermi al Progetto Pininos. Eravamo arrivati da pochi anni a Trujillo e mia zia aveva convinto mia mamma a diventare socia del club de madres Anna Harvis 2". Oggi Mirtha è una ragazza di 18 anni, iscritta alla facoltà di Scienze contabili e amministrative. "Ciò che mi spinge a progredire è un senso di riconoscenza per l'aiuto che ricevo. Se qualcuno, senza nemmeno conoscermi, aiuta me e la mia famiglia, devo fare di tutto per dimostrarci meritevole di questo sostegno. I miei buoni voti a scuola sono frutto di ciò". Lo stesso spirito porta Mirtha a mettersi a disposizione come volontaria del Cevitem Perù o sul campo con i bambini più piccoli di Pininos. "Grazie al Progetto Becas ho potuto conoscere altri ragazzi come me. Ho potuto confrontarmi con loro, condividere i nostri sogni. Ci sono tanti giovani in Perù che non hanno la nostra fortuna, troppo poveri per poter studiare. Sta a noi sfruttare questa grande opportunità, senza mollare mai".

### Crescere in autostima

Hanno le idee chiare i ragazzi delle Becas. Per **Leydi**, iscritta al primo anno di Ingegneria dei materiali, l'obiettivo è aiutare la sua famiglia. "Quello che sto ricevendo non è un sostegno solo per me, ma anche per i miei familiari. Voglio laurearmi e trovare un buon lavoro, così da avere finalmente un reddito sufficiente per garantire ai miei genitori tutto ciò di cui hanno bisogno: un pensiero che mi dà molta responsabilità, ma mi rende anche molto orgogliosa". Il pensiero corre indietro nel tempo, a quando Leydi era una bambina che, per poter mangiare, doveva andare al club Los Geranos. Sono passati dieci anni e le sue prospettive sono completamente cambiate. "A volte mi chiedo cosa sarebbe la mia vita senza il Cevitem e i padrini italiani. Non è solo questione di aiuto, di cibo, di cure. È un discorso più generale di me come persona. Senza il Cevitem, io e la mia vita non saremmo così".

"Riuscire ad entrare all'università - conferma **Jerlyn**, iscritta a Ingegneria

## IL LAVORO DALLA PORTA PRINCIPALE

Non solo università. Il Progetto Becas beneficia infatti altri cinque studenti (due ragazzi e tre ragazze) che hanno già terminato la scuola secondaria e che ora stanno frequentando corsi professionali presso istituti tecnici di vario indirizzo. Un passaggio fondamentale per entrare nel mondo del lavoro dalla porta principale, visto anche l'orientamento sostanzialmente generalista del ciclo di studi secondario nel sistema scolastico peruviano. Un passaggio ancor più fondamentale per ragazzi che, nella loro vita, hanno dovuto affrontare fin da piccolissimi vicissitudini familiari di ogni tipo.

"Tutti nella vita abbiamo buoni e cattivi maestri. Sta a noi decidere quale strada prendere. Io ho conosciuto per la prima volta mio padre a 13 anni. È ricomparso improvvisamente nella vita di mia madre, mia sorella e mia. Per un po' ci ha aiutato con un po' di denaro; poi, esattamente come era tornato, è sparito di nuovo. I buoni maestri li ho trovati, fin da quando avevo nove anni, al Cevitem Perù. Oggi ne ho venti e sto per ottenere il diploma in ragioneria. Ma non voglio fermarmi qui: studiare e migliorare ogni giorno della mia vita è il mio obiettivo. Questo mi hanno insegnato i miei buoni maestri." (**Miguel**, 20 anni)

"La vita nel nostro paese non è facile soprattutto se, come nel mio caso, sei orfano di entrambi i genitori. Per questo, forse anche più degli altri amici becados, posso davvero dire che il Cevitem è la mia famiglia. Dalla scuola primaria ad oggi, che frequento un istituto turistico, non mi è mai mancato nulla. Sono partito praticamente da zero, ma ora ho in mano tutte le carte per poter navigare sicuro nel mare della vita." (**Segundo**, 21 anni)

"Sono cresciuta da sola con mia madre. Mio padre l'ho conosciuto solo quando avevo 11 anni, giusto il tempo di scoprire che si era fatto un'altra famiglia. Questa situazione mi ha fatto crescere molto fragile e insicura. Sono stati i progetti del Cevitem, soprattutto il Progetto Becas, a "salvarmi" in tutti i sensi. Da un lato ho imparato a parlare senza paura, ad affermare le mie idee, a sentirmi più sicura. Dall'altro lato mi sono stati vicini quando, durante la scuola secondaria, sono stata colpita dalla tubercolosi. Oggi sto per finire un corso di confezionista tessile e posso davvero dire di aver ricevuto un amore che nemmeno immaginavo potesse esistere." (**Adriana**, 19 anni)

"Voglio dire solo una cosa: grazie. Grazie alla mia madrina, grazie a tutte le persone che dall'Italia ci aiutano con i nostri studi. Avere un'educazione professionale, imparare un mestiere in tutti i suoi aspetti è fondamentale, anche qui in Perù. Io sono iscritta ad un corso per segretaria aziendale e più studio più mi sento sicura: poco a poco il mondo del lavoro mi fa meno paura, perché so che potrò affrontarlo a testa alta con tutte le conoscenze necessarie." (**Jessica**, 17 anni)

"Ricordo ancora la fredda mattina di nove anni fa, quando un operatore del Cevitem bussò alla porta di casa mia per comunicarmi che ero stata accolta nel Progetto Pininos. Ricordo che ero felice, ma forse ero troppo piccola per capire quanto questo avrebbe cambiato la mia vita. Una fortuna che è cresciuta nel tempo, a mano a mano che sono progredita negli studi, e che oggi mi ha portato a frequentare un corso di formazione per confezionista tessile. Ora ho un solo desiderio: diventare una sarta provetta. È il modo migliore per ringraziare i miei padrini e il Cevitem e per dimostrare che la fiducia riposta in me è davvero meritata". (**Ruby Sofia**, 17 anni)

## UNA SPERANZA PER 105

Quando nel 2002, nelle periferie di Trujillo, venne lanciato il progetto di sostegno a distanza Pininos, i beneficiari coinvolti nelle attività erano esclusivamente bambini tra i 4 e i 12 anni di età. Oggi, a nove anni di distanza, quei bambini sono cresciuti. Molti di loro sono giovani uomini e donne che, grazie all'impegno degli operatori del Cevitem Perù, stanno muovendo con sicurezza i loro passi verso la vita adulta. Attualmente sono infatti ben 105 i ragazzi coinvolti nel Progetto Becas de Estudio, tra studenti delle scuole secondarie, studenti di istituti post-secondari e, appunto, universitari. Solo nel 2010, grazie alla sensibilità e alla generosità di tanti sostenitori, abbiamo potuto accogliere in questo progetto 45 nuovi beneficiari. Nella stessa direzione si stanno muovendo anche i progetti Sad in Mozambico. Detto delle due studentesse universitarie dei Progetti Ntwanano ed Esperança (nelle pagine successive le loro storie), una ragazza del Progetto Ohacalala, nel nord del paese, è stata iscritta alla scuola di formazione per insegnanti. Dato il livello di estrema povertà, anche a livello di infrastrutture scolastiche, di quest'area del Mozambico, si tratta di un risultato dal rilievo se possibile ancora maggiore. "Per un ragazzo nato e cresciuto nelle periferie del mondo - afferma il presidente del Cevitem Simone Naletto - frequentare la scuola secondaria o addirittura l'università è un'occasione di riscatto più unica che rara. Per noi resta la soddisfazione di rendere concreti due principi fondamentali del nostro impegno: la promozione del diritto all'istruzione e dell'autosviluppo dei popoli del Sud del mondo. Questi ragazzi e ragazze saranno una risorsa fondamentale per il futuro della loro gente".



# UN MEDICO PER LE DONNE

Alima, grazie ad una famiglia italiana, studia Medicina a Maputo e sogna di specializzarsi in ginecologia

La realizzazione di qualsiasi sogno porta in sé una dose di ostacoli e difficoltà. Ma nulla è impossibile, anche per un semplice essere umano. È questo il pensiero che da sempre guida la mia vita, che mi ripeto dentro ogni giorno, che mi aiuta ad andare avanti. Il mio nome è Alima Fábula, ho 24 anni e sono iscritta al terzo anno della facoltà di Medicina dell'Università Eduardo Mondlane di Maputo. Sono mozambicana di fede musulmana. Provengo da una famiglia povera, come quasi tutte le famiglie mozambicane. Non ho mai conosciuto mio padre, che ci ha abbandonati quando ancora ero molto piccola. Vivo con mia madre, il mio patrigno e due fratelli più piccoli di me.

Siamo poveri noi, è povero il nostro popolo, è povero il nostro paese. In queste condizioni studiare è molto difficile, soprattutto per chi desidera iscriversi all'università. Da un lato pochissimi sono in grado di permettersi senza problemi di sostenere tutte le spese necessarie. Dall'altro lato lo stato non è in grado di elargire un numero significativo di borse di studio, nemmeno in presenza di studenti particolarmente meritevoli. Eppure io ho voluto provarci. Già quando ancora frequentavo le scuole secondarie mi sentivo particolarmente fortunata. Non è da tutte le ragazze arrivare così avanti negli studi. Ci sono difficoltà di tipo economico, certo. Ma quelle ci sono per tutti, maschi e fem-



mine. Ma per noi c'è purtroppo molto di più. Gravidanze precoci, induzione alla prostituzione, lavoro minorile, violenze domestiche. Tutti motivi per cui tante bambine e ragazze abbandonano prematuramente gli studi, spesso addirittura prima della conclusione della scuola primaria: un fatto che, a mio parere e secondo molte statistiche, non fa che aumentare i livelli di povertà del Mozambico. Io penso che tutto dipenda dalle donne. Il riscat-

to del nostro paese sarà possibile solo se a noi donne sarà data la possibilità di aumentare il nostro sapere e dimostrare le nostre capacità.

## Un segno del destino

Per tutto questo, frequentare l'università è stata sempre per me un'idea fissa. Volevo continuare a studiare, nonostante fossi perfettamente consapevole di tutte le difficoltà che avrei incontrato. Ma volevo assolutamente

te provarci. In un certo senso la scelta della facoltà di Medicina mi è stata indicata dal destino. La mia prima opzione, infatti, era architettura. Ma un ritardo nella presentazione dei documenti necessari per l'iscrizione mi ha fatto cambiare strada. Sono convinta che non si sia trattato di un errore, ma di un'indicazione di Allah. L'architettura resta sicuramente un mio interesse, una mia passione. Ma la laurea in medicina mi darà sicuramente l'opportunità di rendermi utile per la mia gente. Non a caso vorrei specializzarmi in ginecologia o in ostetricia. In Mozambico sono pochissime le donne medico specializzate in questo ambito. E questo rappresenta un grande ostacolo per il miglioramento della salute della popolazione femminile. Tante donne, per vergogna o per impostazione culturale, rifiutano di farsi visitare da uomini, soprattutto tra coloro che professano la fede musulmana. Per questo voglio specializzarmi in questo campo, per dare a tante donne come me la possibilità di essere visitate e, se necessario, curate.

## L'altra metà del sogno

Ma questa è solo una metà del mio sogno. L'altra metà è poter, un giorno, incontrare i miei padrini italiani. Salutarli, abbracciarli forte e ringraziarli finalmente di persona per tutto quello che stanno facendo per me. Perché se oggi sono qui, a raccontarvi la mia vita da studentessa di Medicina, il merito è tutto loro. All'iscrizione al primo anno, con un grande sforzo, era riuscita a provvedere la mia famiglia, in parte con dei piccoli risparmi, in parte chiedendo dei prestiti ad amici e conoscenti. Ben presto però mi sono resa conto che la buona volontà e l'impegno forse non sarebbero bastate. La vita universitaria non è semplice, soprattutto se confrontata con l'esperienza delle scuole secondarie. C'è molta più pressione e molto più da studiare. Il carico di lavoro è davvero notevole e bisogna essere davvero forti, anche a livello mentale. E io, invece, ero piena di preoccupazioni. La mia famiglia doveva restituire i prestiti ricevuti per l'iscrizione e nessuna delle porte a cui avevo bussato in cerca di aiuto accennava a schiudersi. Stavo pensando di mollare tutto e di riprovarci in futuro, ma qualcosa dentro di me mi ha detto di tenere duro. Non so se fosse Allah, o il destino, ma quando ho saputo che una famiglia italiana stava cercando, attraverso il Cesvitem e il Progetto Ntwanano, una ragazza musulmana per sostenerla all'università, ho capito che quella voce aveva ragione.

Da quel momento tutto è cambiato, a partire dalla mia testa. Mi sento più libera, non ho più la preoccupazione dei prestiti da restituire e posso concentrarmi solo sugli esami e sul mio futuro. Leggera, ecco come mi sento. E felice. Perché ancora una volta la vita mi ha dimostrato che chi ha forza e coraggio non deve mai perdere la speranza.

Mi chiamo Cesaltina Vasco Monjane. Ho 22 anni e sono mozambicana. Sono la seconda di cinque fratelli. Mi sto per laureare in Chimica all'Università Pedagogica di Maputo: ho terminato gli esami e sto completando la mia tesi, intitolata "Tecniche alternative per il trattamento delle acque dei pozzi attraverso l'uso di semi di moringa". È davvero un piacere raccontare la mia storia, perché, per essere quello che sono oggi, ho dovuto superare tante avversità.

Ho avuto un'infanzia felice, accanto ai miei genitori e ai miei fratelli. Ma nel 2003, dopo la morte del mio amato papà, ucciso dall'Aids, la storia della mia famiglia è completamente cambiata. È stato il momento più difficile della mia vita. La pensione di mio padre era l'unica entrata della nostra famiglia, mentre mia madre non aveva e non ha nessuna formazione scolastica o professionale: è una donna forte, ma si è sempre ed unicamente dedicata alla cura della famiglia e ai lavori domestici. Perso mio padre era disperata, perché non era in grado di provvedere da sola a tutti i nostri bisogni.

Per me in particolare era una situazione molto difficile. Mi era sempre piaciuto andare a scuola, studiare. E per questo mio padre era profondamente orgoglioso di me. E invece ora, ad appena 14 anni, ero sul punto di abbandonare tutto e cercare un lavoro per mantenere i miei fratelli più piccoli e fare in modo che almeno loro potessero avere un'educazione. La mia vita mi sembrava un pozzo fondo e buio. Mi tornavano di continuo in mente le parole di mio padre, che mi ripeteva di continuo come l'istruzione fosse la base per lo sviluppo della società e di ogni singola persona. Ma senza di lui rischiavo di non finire nemmeno la scuola secondaria. Per il mio vero sogno, ovvero di andare all'università, non c'era nemmeno da parlarne.

## La fine del temporale

Eppure, non so perché, nel mio cuore è sempre rimasta accesa una piccolissima speranza. E infatti, grazie a Dio, il temporale è durato poco. Dopo nemmeno un anno che eravamo rimasti orfani, io e i miei fratelli siamo stati accolti nel Progetto Esperança del Cesvitem. Mai nome fu più giusto: Esperança ci ha per davvero donato una speranza, una luce che ci guida, una forza che ci spinge a combattere ogni giorno per la vita, a non darsi mai per vinti davanti alle difficoltà, perché tutto è sempre possibile. Tutto quello che oggi sono è merito del Cesvitem e dei miei padrini: la generosità, la vicinanza, la bontà con cui mi hanno aiutato non hanno prezzo e davvero fatico a trovare le parole per esprimere la mia gratitudine. Grazie a loro ho potuto terminare la scuola secondaria e, soprattutto, iscrivermi all'università, un privilegio davvero enorme. Per un ragazzo mozambicano entrare in una qualsiasi facoltà è una cosa molto difficile, anche per chi nasce nelle fami-



# SETE D'ISTRUZIONE, SETE DI FUTURO

Cesaltina, 22 anni, si sta per laureare in Chimica con una tesi sulla depurazione dell'acqua attraverso metodi tradizionali

glie più ricche, perché l'intelligenza e le conoscenze non si possono comprare. Per i ragazzi più poveri, poi, non bastano nemmeno l'intelligenza e la buona volontà: devono fare i conti con costi molto alti, sia per le iscrizioni sia, ad esempio, per il trasporto dai quartieri periferici in cui vivono fino alle sedi universitarie. E le borse di studio statali, purtroppo, sono molto ridotte.

Per questo mi sento fortunata e orgogliosa per l'opportunità che ho rice-

vuto e che, con il mio lavoro e il mio impegno, sono riuscita a cogliere: entro tre mesi sarò finalmente laureata e spero che i miei padrini siano orgogliosi di me esattamente come lo sarebbe stato mio padre. Ma c'è anche qualcosa in più. Essere sostenuta a distanza in questi otto anni mi ha un po' cambiata dentro, mi ha insegnato a vedere le cose in modo nuovo. Sento di non poter tenere solo per me quello che ho ricevuto. Sento che

anch'io nella mia vita voglio comportarmi nei confronti del mio prossimo come i miei padrini si sono comportati con me. Anche la mia tesi di laurea risente in un certo senso di questo spirito. Infatti sto sviluppando un progetto per promuovere il miglioramento della qualità della vita per le famiglie che consumano acqua non trattata ricavata dai pozzi e che non sono abbastanza benestanti per accedere ai moderni sistemi di depurazione. La mia tesi verte sulla possibilità di trattare l'acqua con polvere di semi secchi di moringa, una pianta tipica dei climi tropicali: un sistema semplice, sicuro e, ovviamente, molto economico.

Insomma, voglio provare a dire "grazie" ai miei padrini non solo a parole. Voglio essere in qualche modo d'aiuto ad Esperança, mettendo le mie conoscenze a servizio del miglioramento del progetto, soprattutto in ambito sanitario, dove tanti problemi, soprattutto per le famiglie più povere, partono dalla mancanza di adeguate conoscenze e informazioni.

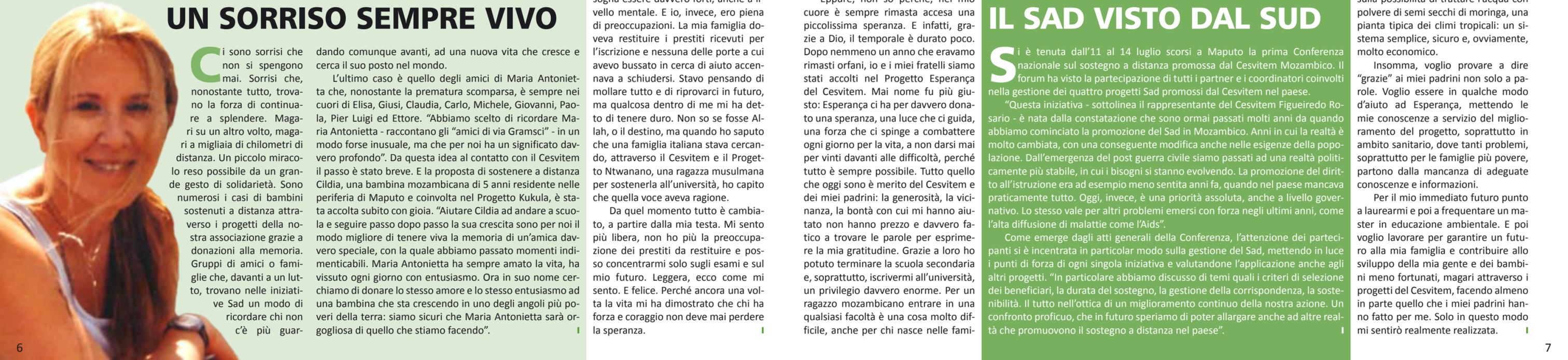
Per il mio immediato futuro punto a laurearmi e poi a frequentare un master in educazione ambientale. E poi voglio lavorare per garantire un futuro alla mia famiglia e contribuire allo sviluppo della mia gente e dei bambini meno fortunati, magari attraverso i progetti del Cesvitem, facendo almeno in parte quello che i miei padrini hanno fatto per me. Solo in questo modo mi sentirò realmente realizzata.

# UN SORRISO SEMPRE VIVO

Ci sono sorrisi che non si spengono mai. Sorrisi che, nonostante tutto, trovano la forza di continuare a splendere. Magari su un altro volto, magari a migliaia di chilometri di distanza. Un piccolo miracolo reso possibile da un grande gesto di solidarietà. Sono numerosi i casi di bambini sostenuti a distanza attraverso i progetti della nostra associazione grazie a donazioni alla memoria. Gruppi di amici o famiglie che, davanti a un lutto, trovano nelle iniziative Sad un modo di ricordare chi non c'è più guar-

dando comunque avanti, ad una nuova vita che cresce e cerca il suo posto nel mondo.

L'ultimo caso è quello degli amici di Maria Antonietta che, nonostante la prematura scomparsa, è sempre nei cuori di Elisa, Giusi, Claudia, Carlo, Michele, Giovanni, Paola, Pier Luigi ed Ettore. "Abbiamo scelto di ricordare Maria Antonietta - raccontano gli "amici di via Gramsci" - in un modo forse inusuale, ma che per noi ha un significato davvero profondo". Da questa idea al contatto con il Cesvitem il passo è stato breve. E la proposta di sostenere a distanza Cildia, una bambina mozambicana di 5 anni residente nelle periferie di Maputo e coinvolta nel Progetto Kukula, è stata accolta subito con gioia. "Aiutare Cildia ad andare a scuola e seguire passo dopo passo la sua crescita sono per noi il modo migliore di tenere viva la memoria di un'amica davvero speciale, con la quale abbiamo passato momenti indimenticabili. Maria Antonietta ha sempre amato la vita, ha vissuto ogni giorno con entusiasmo. Ora in suo nome cerchiamo di donare lo stesso amore e lo stesso entusiasmo ad una bambina che sta crescendo in uno degli angoli più poveri della terra: siamo sicuri che Maria Antonietta sarà orgogliosa di quello che stiamo facendo".



## IL NOSTRO IMPEGNO VISTO DALL'ITALIA

Nello statuto del Cesvitem all'articolo 3, sotto la voce "Scopo", fanno bella mostra di sé due punti che da sempre caratterizzano l'agire dell'associazione: "promuovere il dialogo tra culture, inteso come rafforzamento della conoscenza e della solidarietà reciproci fra i popoli e basato sul riconoscimento e sul rispetto dei valori culturali, umani e religiosi di cui ognuno è portatore" e "promuovere una cultura della solidarietà basata sul riconoscimento dei bisogni del Sud del mondo e delle responsabilità verso le generazioni future, favorendo lo scambio di idee e di esperienze sui temi dell'educazione allo sviluppo e della cooperazione internazionale". Un doppio, importantissimo impegno, che anche nel 2010 è stato portato avanti con varie modalità sul territorio italiano.

Come sempre un occhio di riguardo è stato riservato alle attività nelle scuole. Lo scorso anno il Cesvitem ha partecipato a "Giovani diritti in Veneto", progetto consortile promosso dal GMA di Montagnana (PD) e cofinanziato dalla Regione Veneto. Nell'ambito del progetto, che puntava a favorire la partecipazione attiva e responsabile dei giovani veneti per renderli promotori dei diritti umani e di una convivenza pacifica, il Cesvitem si è occupato dell'implementazione di alcuni percorsi scolastici di educazione alla mondialità. In particolare, tra i mesi di gennaio e giugno 2010, ha realizzato 12 laboratori, coinvolgendo 9 scuole, 333 alunni e 18 insegnanti. Ma le attività nelle scuole non si sono fermate qui. Nel corso del 2010, infatti, gli operatori dell'associazione hanno realizzato numerosi incontri di sensibilizzazione in scuole di ogni ordine e grado. Le attività hanno riguardato da un lato la presentazione delle realtà del Sud del mondo in cui il Cesvitem è presente (in particolare Mozambico e Perù), dall'altro la tematica dei diritti umani e del loro rispetto nei Paesi in via di sviluppo (diritto all'istruzione, diritto all'acqua, diritto al gioco). Complessivamente sono state realizzate 33 ore di attività, coinvolgendo un totale di 46 classi, 50 insegnanti e 1.244 alunni.

Anche il settore comunicazione del Cesvitem si è sempre più orientato, negli ultimi anni, verso un lavoro di sensibilizzazione e informazione sulla realtà del Sud del mondo, partendo dai progetti e dalle attività promosse dall'associazione. E anche qui i numeri rendono chiaramente conto dell'impegno e delle risorse profuse. Il periodico trimestrale Il Girotondo, giunto al quindicesimo anno di pubblicazione, ha visto nel 2010 la pubblicazione di tre numeri. Si è infatti dovuto rinunciare alla pubblicazione di un quarto numero, a causa del notevole aumento delle spese di spedizione in seguito dalla cancellazione, a partire da aprile 2010, delle tariffe postali agevolate per il non profit. Ogni numero ha avuto una tiratura di 3.300 copie. Il sito web cesvitem.org è stato costantemente aggiornato nei contenuti: nel corso del 2010 sono state create 68 nuove pagine (portando il totale a 242) e sono state pubblicate 76 news. Al 31 dicembre si erano registrati 20.145 accessi e 66.651 pagine visitate. In collegamento al sito, è continuata la pubblicazione della newsletter Sud@Nord, inviata gratuitamente a sostenitori e simpatizzanti. Nel corso del 2010 la pubblicazione della newsletter è entrata a pieno regime e Sud@Nord è inviata gratuitamente con cadenza mensile a 1.751 contatti, per un totale di 12 numeri, più due numeri speciali in occasione della Festa della Donna e dell'Iday. Infine, al 31 dicembre 2010 risultavano inviate complessivamente ai sostenitori 12.681 comunicazioni, tra ringraziamenti, aggiornamenti e report finali di progetti.



## SOSTEGNO A DISTANZA, TUTTI I NUMERI DEL 2010

Dal Perù al Mozambico, ecco cosa abbiamo realizzato lo scorso anno: per i beneficiari e le loro famiglie un aiuto fondamentale per affrontare la crisi

Se le storie degli studenti universitari, presentate nelle pagine precedenti, sono la punta dell'iceberg, la base dei progetti di sostegno a distanza del Cesvitem è rappresentata da migliaia di volti. Migliaia di bambini e ragazzi, che grazie alla generosità di altrettanti sostenitori, possono gettare le basi per un futuro migliore. E sognare, magari, di arrivare anche loro tra qualche anno a varcare le porte di un'università. Per questo anche quest'anno vogliamo presentare, progetto per progetto, settore per settore tutto quello che è stato possibile realizzare nel 2010.

### Progetto Becas de Estudio

Partiamo, in continuità con la storia di copertina, dal Progetto Becas, che nel 2010 ha beneficiato 96 studenti delle scuole secondarie (63 ragazze e 33 ragazzi), più 3 borse di studio primarie, 3 borse speciali per bambini con disabilità, 4 borse di studio post-secondarie e 5 universitarie. Nel corso dell'anno sono state sottoscritte 45 nuove becas, mentre 18 borsisti, cinque ragazzi e tredici ragazze, hanno completato gli studi conseguendo il diploma di scuola secondaria. Tutti i beneficiari sono stati accompagnati nel corso dell'anno scolastico con varie attività: iscrizione, distribuzione di 106 kit scolastici e divise, riunioni con le famiglie, monitoraggio dell'andamento scolastico. Inoltre sono state impartite 485 ore di ripetizioni a 13 studen-

ti e sono stati realizzate varie attività extrascolastiche, tra cui un laboratorio di prevenzione dell'uso di droghe, un laboratorio di educazione sessuale, un corso d'inglese (168 ore) e uno di italiano (44 ore). Per quanto riguarda i beneficiari iscritti alla scuola secondaria, alla fine dell'anno scolastico, 93 sono stati promossi (di cui 15 dopo gli esami di riparazione), a fronte di tre bocciati.

### Progetto Pininos

Restando in Perù, il Progetto Pininos, realizzato in collaborazione con 41 clubes de madres, ha coinvolto nel 2010 1.275 bambini. In ambito sanitario sono state realizzate 1.560 visite pediatriche e 810 consulte ambulatoriali: sono stati diagnosticati 1.321 casi di malattie, con l'emissione di 2.046 ricette per la distribuzione gratuita di farmaci e l'effettuazione di 179 esami specialistici. È stata inoltre realizzata una campagna odontoiatrica (647 visite e 482 casi problematici rilevati), mentre 174 madri hanno partecipato ad un seminario formativo sulla prevenzione dell'anemia.

Sono state acquistate e distribuite ai clubes 61,58 tonnellate di alimenti. Le mense dei clubes hanno servito ai bambini 181.540 pasti, seguendo 5 ricette e 20 menù elaborati dalla nutrizionista del progetto.

Per l'area sociale, sono state valutate 513 richieste d'ingresso nel progetto, con la predisposizione di 129

schede per la valutazione socioeconomica delle famiglie dei nuovi potenziali beneficiari. Sono stati inoltre seguiti in modo particolare 24 casi familiari, 4 minori con problemi di ritardo mentale acuto e 51 con ritardo lieve. È stato inoltre organizzato un corso di formazione sulla violenza familiare, a cui hanno preso parte 33 coordinatrici di clubes de madres. A livello educativo, sono stati distribuiti 1.164 kit di cancelleria e sono state realizzate nu-

merose attività extrascolastiche (laboratori, spettacoli teatrali, cineforum, concorsi, visite guidate), a cui hanno partecipato 717 beneficiari.

### Progetto Ntwanano

Passiamo ora in Mozambico, per la precisione nelle periferie della capitale Maputo, e partiamo dal Progetto Ntwanano, avviato nel 1994 dalla ong locale Kulima e appoggiato dal Cesvitem dal 1999. Nel 2010 il progetto ha



beneficiato 327 bambini e ragazzi, seguiti da 9 operatori.

Tutti i beneficiari sono stati iscritti a scuola, ricevendo complessivamente 9.700 articoli di cancelleria, 174 libri di testo e 96 uniformi. 225 studenti sono stati coinvolti in corsi di ripetizione, per un totale di 310 ore di lezione.

Sono state realizzate 1.945 visite domiciliari da parte degli operatori del progetto, oltre a 290 consulte mediche (con relativa consegna gratuita di farmaci) e 6 ricoveri presso le strutture sanitarie locali. Sono stati organizzati due seminari per la prevenzione dell'Aids e delle gravidanze precoci. In collaborazione con il Programma Alimentare Mondiale (PAM), sono stati distribuiti mensilmente generi alimentari a 241 famiglie particolarmente indigenti, per un totale di 32,6 tonnellate di alimenti.

È stato organizzato un corso di taglio e cucito (15 partecipanti, 480 ore di lezione), mentre 14 beneficiari hanno partecipato alle attività del gruppo di canto e danza tradizionali (285 ore di prove), 15 alle attività del gruppo teatro (56 ore di formazione) e 18 nel Ntwanano Football Club.

### Progetto Kukula

Sempre a Maputo, nel quartiere di Xipamanine, nel 2010 il Progetto Kukula ha beneficiato 287 minori, seguiti da uno staff composto da tre operatori.

Tutti i beneficiari sono stati iscritti presso 32 scuole con sede a Xipamanine o nei quartieri limitrofi. Sono stati distribuiti 4.969 articoli di cancelleria e 161 uniformi scolastiche. Una media di 67 beneficiari al mese sono stati coinvolti in corsi di ripetizione di portoghese, matematica e inglese, per un totale di 856 ore di lezione.

Tutte le famiglie dei beneficiari sono state visitate più volte a domicilio dagli operatori, per un totale di 1.007 visite. Sono state pagate visite mediche a 92 beneficiari e 80 minori con problemi sanitari sono stati appoggiati con una distribuzione gratuita di medicinali.

Sono state distribuite 850 barre di sapone, mentre un corso di prevenzione della malaria si è concluso con la consegna di 255 zanzariere pretrattate.

In collaborazione con il PAM sono stati mensilmente distribuiti generi di prima necessità a 245 nuclei familiari particolarmente indigenti, per un totale di 18,53 tonnellate di alimenti. Questi kit alimentari, nei casi delle famiglie più povere, sono stati integrati con ulteriore 7,5 tonnellate di cibo. Infine, grazie ad una donazione specifica di due sostenitori, è stato possibile distri-

buire vestiti e calzature a 85 beneficiari, mentre una seconda distribuzione ha visto la consegna di 742 capi d'abbigliamento e di 76 paia di ciabatte.

### Progetto Esperança

Ultima tappa a Maputo con Esperança, progetto a favore dei minori vittime dell'Aids avviato nel 2004 dalla nostra sede mozambicana in collaborazione con Medici Senza Frontiere. Al 31 dicembre 2010 si contavano 492 beneficiari, seguiti da uno staff composto da 11 operatori.

Tutti i beneficiari sono stati iscritti a scuola, visitati nell'arco dell'anno 257 volte dagli operatori per tenere i rapporti con gli insegnanti. Sono stati distribuiti 14.811 articoli di cancelleria, 91 libri

scolastici e 453 uniformi. 304 studenti sono stati coinvolti in corsi di ripetizione, per un totale di 500 ore di lezione.

Gli operatori hanno inoltre effettuato 2.477 visite domiciliari. 28 beneficiari hanno ricevuto gratuitamente farmaci, 1 è stato ricoverato presso una locale struttura sanitaria. 43 minori sieropositivi hanno ricevuto cure mediche e farmaci antiretrovirali da MSF. Sono state inoltre distribuiti 1.314 capi d'abbigliamento e 49 paia di scarpe o ciabatte.

Mensilmente, in collaborazione con il PAM, sono stati distribuiti generi alimentari a 400 famiglie, per un totale di 26,88 tonnellate di alimenti.

### Progetto Ohacalala

Ci spostiamo infine nel nord del Mozambico, a Monapo, dove sono proseguite le attività di Ohacalala, il progetto promosso dal 2002 con l'ong locale Watana. Nel 2010 sono stati sostenuti 415 bambini e ragazzi, tutti iscritti presso 31 scuole e 5 collegi della zona. Sono stati distribuiti 430 divise e 29.670 articoli di cancelleria. I corrispondenti dai villaggi hanno visitato settimanalmente tutte le famiglie dei beneficiari, per un totale di 20.440 visite. Presso le strutture sanitarie locali

sono stati effettuati 4 ricoveri e 178 visite mediche, con conseguente distribuzione gratuita di farmaci. Sono state distribuite 5.709 barre di sapone.

Durante l'anno è stato completato l'iter per l'iscrizione all'anagrafe e il rilascio del documento di identità a 7 minori. A livello alimentare, nei periodi di siccità sono stati consegnati alle famiglie generi alimentari di prima necessità, per un totale di 10,5 tonnellate di alimenti distribuiti. Sono stati infine distribuiti 2.016 capi di abbigliamento e 1.013 paia di ciabatte.

*In Perù Pininos ha distribuito 61 mila chilogrammi di alimenti e 181 mila pasti*

*I quattro progetti in Mozambico hanno coinvolto più di 1.500 bambini e ragazzi*



“La cosa più straordinaria è che non dobbiamo più guardare il cielo, scrutare le nuvole. Che piova o no, per la gente di Mugunda quasi non fa più differenza”. Bastano queste parole di don Romano Filippi, da quarant'anni missionario in Africa, per comprendere il piccolo grande miracolo del Mutitu Water Project. Un acquedotto fortemente voluto dalla gente di un piccolo angolo della Central Province, nel cuore del Kenya, che oggi porta acqua e vita a circa 14 mila persone. E negli scorsi mesi, grazie ai sostenitori del Cesvitem, è stato possibile scrivere un'altra pagina di questa straordinaria storia di sviluppo: trentatré famiglie povere hanno infatti avuto la possibilità di connettere la loro abitazione con le linee del Mutitu. L'acqua ora arriva direttamente a casa, garantendo una svolta fondamentale in termini di qualità della vita.

**Il dramma del Corno d'Africa**

D'altronde, per capire quale dramma possa rappresentare la mancanza d'acqua, basta spostarsi di 500 chilometri a est di Mugunda, verso il confine con la Somalia, fino alla cittadina di Dadaab. Qui si trova il campo profughi più grande del mondo, un girone infernale divenuto simbolo della terribile siccità che da mesi attanaglia tutto il Corno d'Africa. A Dadaab si è ormai oltre ogni limite della capienza. La struttura, concepita per 90 mila rifugiati, ne ospita attualmente 400 mila, giunti in gran parte dalla Somalia in condizioni spaventose: esausti, malnutriti, malati. Cinque famiglie sono costrette a vivere nello spazio normalmente destinato ad un solo nucleo e i responsabili continuano a registrare più di mille nuovi arrivi al giorno. Una vera e propria apocalisse scatenata dai cambiamenti climatici e dalla fragilissima struttura socio-economica di questo angolo d'Africa: sono bastate due stagioni consecutive di piogge scarse per generare quella che, secondo le Nazioni Unite, è la peggiore crisi idrica degli ultimi sessant'anni. Si calcola che vi siano almeno 10 milioni di persone a rischio: la siccità colpisce 3,2 milioni di persone in Kenya, 2,6 in Somalia, 3,2 in Etiopia, 117 mila a Gibuti. Il tasso di malnutrizione infantile nelle zone più colpite supera di più del doppio la soglia d'emergenza del 15% e si prevede che possa alzarsi ulteriormente. In Somalia un quarto della popolazione è sfollato. In Kenya e in Etiopia il prezzo del mais è aumentato dal 60 al 120% rispetto all'anno scorso. E in molte aree non c'è alcuna possibilità di miglioramento almeno fino all'anno prossimo: centinaia di migliaia di capi di bestiame sono già andati perduti e gli agricoltori dovranno ora affrontare lunghi mesi senza raccolti, poiché non potranno più contare su quelli previsti per i mesi di luglio e agosto. Il governo del Kenya, pressato dalla doppia emergenza della siccità nelle regioni setten-



# MUTITU WATER PROJECT, FESTA PER TRENTATRE'

In Kenya 33 famiglie povere non dovranno più scrutare il cielo in attesa della pioggia: da oggi, grazie al Cesvitem, le loro abitazioni sono collegate alle linee dell'acquedotto.

trionali e dell'ondata di profughi, è stato costretto a decretare lo stato di emergenza nazionale.

**Un diritto anche per i poveri**

Nonostante la prossimità geografica, tutto ciò, visto da Mugunda, rimanda ad un passato ormai lontano. Grazie soprattutto all'impegno e alla costanza della comunità locale. "A mani nude - ricorda don Romano - sono stati scavati fossati lunghi circa 350 chi-

lometri per posare le linee, attraverso cui vengono alimentate fontane e a cui è possibile allacciare le abitazioni per una fornitura diretta dell'acqua. Finora sono stati installati 1.600 contatori in altrettante abitazioni private e questo significa che quasi i due terzi delle famiglie di Mugunda hanno accesso all'acqua direttamente da casa, dietro il pagamento di una cifra pari a due euro al mese. Ciò dà diritto a una fornitura quotidiana di 340 litri d'acqua utilizza-

bili per uso domestico e per la coltivazione di un piccolo orto ad uso familiare". Regole precise che sono rispettate e bollette che vengono regolarmente pagate per coprire i costi di manutenzione della rete.

Quella delle connessioni private non è un lusso superfluo. "Ricordiamo sempre - sottolinea don Romano - che siamo in una zona rurale, dove molte persone vivono in case isolate in mezzo alla campagna. I 350 chilome-

tri di linee del Mutitu sono ovviamente fondamentali, ma per queste famiglie non bastavano, perché comunque erano ancora costrette a camminare per chilometri prima di trovare il water point comunitario più vicino. Era ed è fondamentale portare l'acqua a portata di mano. O meglio, a portata di gambe". Da qui, appunto, l'idea delle connessioni private e di una raccolta fondi per garantire alle famiglie più povere la possibilità di coprire le spese necessarie per il collegamento. Il Cesvitem a dicembre 2010 ha inviato una prima tranche di 10 mila euro, grazie ai quali, nel primo semestre di quest'anno, è stato possibile realizzare trentatré connessioni.

"Si tratta di famiglie appositamente selezionate tra le più povere della comunità: sono nuclei particolarmente numerosi, o in cui il padre è venuto a mancare, o con la presenza di figli disabili. Gente che ha poco o nulla, ma che nonostante tutto è riuscita a dare un suo piccolo contributo". Anche in questa occasione, infatti, don Romano è rimasto fedele al suo motto: "Se tu mi dai uno, io ti do un milione; ma se mi dai zero, ti do un milione di zeri". "Non dobbiamo abituare la gente a ricevere e basta: anche i più poveri possono,

devono attivarsi per trovare delle risorse. Anche nel caso delle connessioni ad ogni famiglia è stato chiesto qualcosa: c'è chi ha dato delle giornate di lavoro, chi ha organizzato delle piccole collette tra parenti e amici. Nessuno ha avuto l'acqua completamente gratis". D'altronde se oggi il Mutitu è riconosciuto dalle autorità del Kenya come uno dei progetti di idraulica rurale più importanti del paese, molto lo si deve al coinvolgimento in ogni fase della comunità locale.

**Il grazie della gente**

Assumono allora ancor più valore le lettere di ringraziamento giunte dalle famiglie beneficiarie. Chi esprimendosi nel meglio conosciuto kikuyu, chi scrivendo in inglese, tutti hanno voluto far pervenire il loro grazie a chi, dall'Italia, ha permesso di avere finalmente accesso all'acqua, tutti i giorni dell'anno, pioggia o non pioggia.

"Vi ringrazio a nome della mia famiglia - scrive Serah - per aver fatto arrivare l'acqua nella nostra casa: non dimenticheremo mai quello che avete fatto per noi". Aggiunge Cyrus: "Grazie per l'acqua: in un'area semiarida come quella in cui viviamo, l'acqua è vita". "A causa della crisi - racconta Nancy - la nostra famiglia è troppo povera e non sarebbe mai stata in grado di pagare la connessione. Il vostro aiuto è stato indispensabile". "Prima del vostro aiuto - spiega John - ogni giorno eravamo costretti a camminare per più di quattro chilometri per raggiungere la fonte d'acqua più vicina. Ora la nostra vita è completamente cambiata". Sulla stessa linea è anche Bernice: "Io di chilometri dovevo farne dieci, a piedi, trasportando fino a 25 litri d'acqua per volta. Per questo ho un dolore cronico alla schiena. Adesso, finalmente, anche le mie mucche hanno acqua da bere". "Forse non potete immaginare conclude Antony - cosa voglia dire non avere acqua, non poter coltivare nemmeno un piccolo orto, non avere l'acqua che serve tutti i giorni in casa. Ora tutto questo appartiene al passato".

L'idea di auto-sviluppo del Sud del mondo passa anche da qui. "Avere l'acqua in casa - conclude don Romano - non significa solo avere da bere. Significa anche poter coltivare un pezzo di terra, o allevare qualche animale. Significa, in pratica, fare un passo in avanti verso l'autosufficienza alimentare. Non possiamo dipendere in eterno dalle distribuzioni di cibo organizzate dal governo o dalle istituzioni internazionali". Anche per questo il lungo cammino del Mutitu non è ancora finito. Ci sono ancora 200 famiglie povere in attesa della connessione. Perché tutti possano smettere di scrutare il cielo e le nuvole in attesa della pioggia.



*Anche i nuclei più poveri si sono attivati per contribuire a parte delle spese*

## ANCHE IL TAPPO DIVENTA SOLIDALE

S tappa in Italia, bevono in Kenya. Con questo slogan ad inizio 2010 il Cesvitem aveva lanciato nelle scuole primarie di Mirano (VE) una raccolta tappi solidale. Un'iniziativa semplice, nata con l'intento di unire l'educazione ambientale con la solidarietà. Oggi, a distanza di un anno e mezzo, la raccolta si è allargata a macchia d'olio, coinvolgendo decine di scuole, esercizi commerciali, associazioni e privati cittadini: dai 3.675 chili raccolti in tutto il 2010, si è passati agli 8.025 del primo semestre 2011. Undici tonnellate di plastica che sono state rivendute ad una ditta specializzata nel riciclaggio, con un ricavo di oltre 2 mila euro destinato al Mutitu Water Project.

"Siamo convinti - spiega il presidente del Cesvitem Simone Naletto - che l'utilizzo dell'acqua di rubinetto sia sempre preferibile, soprattutto dal punto di vista ambientale: è questo il messaggio che lanciamo negli incontri sul diritto all'acqua che promuoviamo nelle scuole. D'altra parte, però, il nostro paese è ai primi posti nel mondo per consumo di bibite in bottiglia. Un recupero corretto e solidale della plastica "pregiata" dei tappi diviene un modo non solo per limitare la produzione di rifiuti, ma anche, per finanziare iniziative per la promozione del diritto all'acqua".

La scelta della destinazione del ricavo della raccolta non è ovviamente casuale. "Per noi stappare una bottiglia e bere un bicchiere d'acqua sono gesti automatici, semplicissimi. Gesti che però, nel Sud del mondo, sono impossibili per tante, troppe persone. Per questo abbiamo pensato di finanziare con la raccolta uno dei nostri progetti dedicati all'acqua". E "acqua", in casa Cesvitem, fa rima con Mutitu. "Un gesto che a noi non costa nulla può regalare una vita migliore a centinaia di persone. Un ricavo di 2 mila euro può sembrare poca cosa. Ma con questi soldi abbiamo portato l'acqua a sette famiglie".

Partecipare alla raccolta tappi, per chi è residente a Mirano o nelle zone limitrofe, è semplicissimo: basta utilizzare gli appositi bottiglioni sparsi in tante scuole, bar e negozi, oppure portare quanto raccolto direttamente alla sede del Cesvitem. "Chi volesse fare un passo in più - conclude Naletto - può organizzare una raccolta nel proprio condominio, o sul proprio posto di lavoro, sensibilizzando parenti, amici e colleghi. Basta mettersi in contatto con la nostra segreteria per ricevere uno o più bottiglioni, nonché il materiale informativo sull'iniziativa e sul Mutitu". Semplice. Proprio come stappare una bottiglia.



# MOZAMBICO, DUE PASSI PER IL DIRITTO ALL'ACQUA

Il 30 giugno abbiamo inaugurato due pozzi comunitari a Nucaca, villaggio del distretto di Monapo teatro a gennaio di un'epidemia di colera

**P**asso dopo passo, il diritto all'acqua sta diventando sempre più concreto nel distretto di Monapo, nel nord del Mozambico. Dopo il pozzo di Mucaca, realizzato nel corso del 2010, il 30 giugno, grazie all'impegno di Cesvitem e Watana e all'aiuto di tanti sostenitori italiani, sono stati inaugurati due pozzi comunitari nel villaggio di Nucaca. Per 1.123 famiglie è finalmente iniziata una nuova vita.

## L'allarme colera

Il progetto inizialmente prevedeva la realizzazione di un pozzo a Iohane, uno dei quartieri di Monapo. Ma all'inizio dell'anno un'improvvisa emergenza ha modificato i piani. "A gennaio - spiega Adolfo Saquina, responsabile dei progetti di Watana - il distretto di Monapo è stato colpito da un'epidemia di colera, il cui epicentro è stato individuato proprio a Nucaca, un villaggio a dodici chilometri da Monapo". Solo il pronto intervento delle autorità sanitarie ha limitato i danni: a fronte di 231 casi ufficiali e, purtroppo, cinque decessi, si è evitato che l'epidemia si potesse diffondere verso le vicine e popolose città di Nampula e Nacala, con conseguenze ovviamente ancor più gravi.

Ma il colera è stato solo il detonatore di una situazione per molti versi esplosiva. "Non si è certo trattato di una fatalità - sottolinea Adolfo. A Nucaca mancavano completamente fonti di acqua potabile e servizi igienici.

La gente si serviva di pozzi scavati a mano, profondi pochi metri e riempiti dalle piogge, e le latrine erano tutte a cielo aperto. In queste condizioni, bastava un periodo di scarse precipitazioni, come quello verificatosi alla fine del 2010, per far precipitare la situazione dal punto di vista sanitario". Per l'assistenza ai malati erano stati installati dei serbatoi provvisori sia a Carapira che a Nucaca, ma il problema non poteva di certo dirsi risolto. "Passata la fase acuta dell'emergenza, abbiamo visto con i nostri occhi come la gente continuasse ad usare acqua sporca prelevata dai pozzi scavati a mano, perché purtroppo non aveva alternative. C'era bisogno di un intervento definitivo". Ecco perché, in accordo con le autorità locali e con il Cesvitem, il progetto per il pozzo di Iohane era stato messo in stand by, dirottando i fondi fino ad allora raccolti per la realizzazione di un'iniziativa analoga a Nucaca.

## A Iohane intervento rinviato

In realtà dall'Italia erano in arrivo ottime notizie. Grazie infatti ad alcune generose donazioni, erano stati raccolti i fondi per la realizzazione contemporanea di due pozzi, rendendo dunque possibile l'intervento sia a Iohane che a Nucaca. Ma nel primo caso ogni tentativo è stato vano. "Ad inizio aprile - spiega Avelino Muligeque, presidente di Watana - la ditta che avevamo contattato per la perforazione ha cominciato i lavori a Iohane. Con il pri-

mo tentativo ci siamo spinti fino a 53 metri di profondità, senza trovare nulla. Con il secondo abbiamo intercettato una piccola lingua d'acqua a 37 metri, seguita però da decine di metri di roccia: installare un pozzo in quel punto sarebbe stato inutile, in quanto la riserva si sarebbe esaurita in pochissimo tempo".

La zona di Iohane, d'altronde, è purtroppo nota per la scarsità d'acqua nel sottosuolo, visto che già in passa-

to alcuni tentativi di realizzare dei pozzi erano andati a vuoto. D'altronde lo scorso anno per realizzare il pozzo di Mucaca, non lontano da qui, erano state effettuate ben quattro perforazioni prima di trovare l'acqua. "Pensavamo che, con uno studio geofisico più approfondito, saremmo riusciti finalmente ad intercettare la falda, ma purtroppo non è stato così. Probabilmente bisogna scavare più a fondo, fino a 100 metri, ma la ditta che avevamo



contattato non ha macchinari in grado di spingersi a tale profondità: per questo alla fine, d'accordo con il Consiglio municipale di Monapo, abbiamo deciso, pur a malincuore, di rinviare l'intervento ai prossimi mesi".

## Oltre mille famiglie

Davanti a questo insuccesso Watana non si è certo persa d'animo. E, sempre coordinandosi con le autorità locali, ha deciso di concentrare tutti gli sforzi su Nucaca. "In questo villaggio - spiega Adolfo Saquina, responsabile dei progetti di Watana - abitano circa 7 mila persone: un solo pozzo avrebbe rischiato di essere sovrautilizzato, andando rapidamente incontro a problemi di usura delle parti meccaniche.

Per questo abbiamo scelto di realizzare entrambi i pozzi in questa località, in modo da mettere definitivamente fine ai problemi che avevano causato l'epidemia di colera".

Su indicazione della comunità, il primo pozzo è stato realizzato sul terreno della locale scuola primaria, ottenendo il non secondario effetto di garantire un rifornimento diretto di acqua potabile ad alunni e insegnanti. Il secondo, invece, è stato realizzato in località Ampacane, a circa due chilometri e mezzo dal centro del villaggio. Anche in questo caso, però, si sono registrati numerosi contrattempi. "I lavori - spiega Adolfo - sono durati complessivamente quasi un mese: trovare l'acqua non è mai facile, magari le trivelle intercettano una falda a 30 metri, ma subito dopo trovano decine di metri di roccia. Allora bisogna smontare tutto, fare un nuovo studio del terreno ed individuare un nuovo punto per lo scavo, sperando di trovare una falda più abbondante. A Nucaca abbiamo trovato l'acqua al primo colpo, ma ad Ampacane abbiamo dovuto fare ben quattro tentativi".

Alla fine tutta questa fatica è stata premiata: i due pozzi sono stati completati con l'installazione di una pompa manuale e il 30 giugno sono stati ufficialmente consegnati alla comunità locale, che ora avrà la responsabilità della manutenzione ordinaria e straordinaria. A questo scopo sono stati costituiti due comitati di gestione, composti entrambi da 12 persone, tra cui un presidente, un vicepresidente, un tesoriere, 5 meccanici per le eventuali riparazioni e 4 promotori di attività di prevenzione igienico-sanitaria. Un passaggio, questo, particolarmente importante. Secondo la Direzione Nazionale dell'Acqua, annualmente guasti e avarie di vario genere metto-

no fuori uso il 5% dei pozzi esistenti nel paese. Il 10% dei pozzi realizzati o riabilitati nell'arco di un solo anno dall'inaugurazione sono già fuori uso. E ogni anno quasi la metà degli interventi realizzati in ambito idrico riguarda proprio la riattivazione di pozzi guasti, segno di come, senza un'adeguata organizzazione della fase post progetto, queste iniziative presentino una sostenibilità piuttosto bassa. Un problema che a Nucaca si è cercato di limitare garantendo una formazione specifica

a tutte le persone coinvolte nelle attività dei comitati di gestione. Per questo, spiega Avelino, "abbiamo avviato una collaborazione con Essor, una ong francese impegnata nella zona di Monapo proprio per lo scavo e la gestione di pozzi

comunitari e che ha promosso a livello distrettuale una serie di iniziative di formazione e sensibilizzazione".

## Otto comunità in attesa

Come detto, grazie ai due nuovi pozzi, oltre mille famiglie avranno ora accesso all'acqua potabile, 567 a Nucaca e 556 ad Ampacane. Ma l'impegno di Watana non si ferma qui. D'altronde basta dare un'occhiata alle statistiche ufficiali per rendersi conto che la provincia di Nampula, in cui si trova anche il distretto di Monapo, presenta i peggiori dati a livello nazionale per quanto riguarda l'accesso all'acqua. In tutto il Mozambico, solo il 47% della popolazione ha accesso all'acqua potabile, dato che in molte aree rurali scende sotto la soglia del 30%. Da sola una malattia come la diarrea, causata tipicamente dall'assunzione di acqua contaminata, provoca il 10% dei casi di mortalità infantile. L'obiettivo, per l'area di Nampula, è di portare l'acqua ad almeno la metà della popolazione entro il 2015.

Una sfida che Watana è pronta a cogliere. "Negli ultimi anni - spiega Avelino - abbiamo assistito a periodi di siccità sempre più lunghi. L'accesso all'acqua è una priorità assoluta per il futuro della nostra gente".

Per questo con le autorità del distretto di Monapo sono già state individuate, oltre a Iohane, altre otto località in cui è necessario realizzare un pozzo, il cui costo, variabile ovviamente a seconda della profondità, è in media di 8.500-9.000 euro. "Moagem - elenca Avelino - Tapalala, Ampapa, Namachaca, Neculo, Anzozone, Nagonha, Mueri: più di ottomila persone sul cui benessere nei prossimi mesi concentreremo tutti i nostri sforzi. Con l'aiuto dei nostri amici italiani possiamo fare davvero tanto".

# UN POZZO NEL NOME DI BURLAMACCO

**U**n pozzo in Mozambico dedicato a Burlamacco, la celebre maschera simbolo del Carnevale di Viareggio. No, non è uno scherzo da martedì grasso, ma l'ennesima impresa solidale in cui si sono lanciati Luca e Barbara Biagini, grandi amici del Cesvitem e viareggini doc, che da qualche anno hanno fatto dell'Africa, e del Mozambico in particolare, la meta delle loro vacanze. Vacanze ovviamente speciali, in cui l'incontro con le persone e la solidarietà sono sempre in primo piano. E così, anno dopo anno, la visita ai progetti promossi dal Cesvitem è divenuta una tappa d'obbligo, sia in capitale, a Maputo, sia nel nord, nel distretto di Monapo. Visite mai a mani vuote, perché a questa esperienza sul campo si affianca, durante il resto dell'anno, un entusiastico lavoro di sensibilizzazione in Italia, con cene, mercatini e altre attività di raccolta fondi in cui Luca e Barbara coinvolgono puntualmente la loro simpatica "ghenga", la numerosa combriccola dei loro amici.

Il nuovo obiettivo dei nostri amici viareggini è davvero ambizioso: aiutare Watana, partner storico del Cesvitem nel nord del Mozambico, a realizzare un pozzo in uno dei villaggi del distretto di Monapo, una zona rurale dove l'accesso all'acqua, soprattutto nella stagione secca, è davvero problematico, con notevoli problemi dal punto di vista igienico-sanitario. E oltre alla ghenga, Luca e Barbara hanno pensato bene di provare a coinvolgere tutta Viareggio, dedicando il progetto a Burlamacco e ad uno dei carnevali più famosi del mondo. E la città ha già dato le prime importanti risposte. "Contribuiremo a questo progetto - dichiara Alessandro Santini, presidente della Fondazione Carnevale di Viareggio - divulgandolo il più possibile attraverso i nostri mezzi e facendoci conoscere alla città e al territorio anche con l'utilizzo del nome e dello stemma di Burlamacco. Alcuni consiglieri della Fondazione, venuti a conoscenza dell'iniziativa, hanno rinunciato al proprio gettone di presenza per contribuire alla raccolta fondi. Riteniamo che quello di Cesvitem e di Luca e Barbara sia un bellissimo impegno e che attraverso l'immagine del Carnevale di Viareggio, simbolo di gioia e spensieratezza, si possa unire l'idea del divertimento a quella dell'impegno sociale, a cui la Fondazione Carnevale è sempre molto sensibile".

"Ringraziamo di cuore Luca e Barbara - sottolinea il presidente del Cesvitem Simone Naletto - per il loro entusiasmo, la loro energia e l'impegno, gratuito e disinteressato, profuso a favore dei nostri progetti. Visitare il Mozambico, parlare con la gente, toccare con mano i problemi e le risorse di questa meravigliosa terra sono stati per loro una molla ad attivarsi in Italia, trasformandoli da semplici turisti a veri e propri viaggiatori della solidarietà. Una splendida testimonianza di cui siamo profondamente grati, che rappresenta al meglio la storia della nostra associazione e delle tante persone che, anche con un semplice passaparola, in questi anni hanno promosso tra amici e parenti le nostre iniziative, permettendoci di realizzare più di cento progetti in undici diversi paesi".

Il pozzo Burlamacco sarà realizzato in una delle località individuate dalle autorità del distretto di Monapo tra quelle in cui più grave è l'emergenza idrica. Le donazioni per questa iniziativa possono essere versate direttamente sui conti del Cesvitem (vedi estremi a pagina 14), indicando nella causale "Pozzo Burlamacco". Per maggiori informazioni è possibile contattare Luca e Barbara telefonando allo 0584 650010.



# DUE PROGETTI IN CERCA D'AUTORE

Un laboratorio d'informatica per gli studenti peruviani di Trujillo, gelsibachicoltura e due serre per i ragazzi di strada di Nairobi



Oltre al Mutitu Water Project e al Progetto Pozzi Watana, sui quali vi abbiamo aggiornato nelle pagine precedenti e per i quali prosegue la raccolta fondi, in questo numero puntiamo l'attenzione su due altre iniziative: il Progetto Cip Trujillo, in Perù, e il Progetto Kwetu Home, in Kenya. Maggiori dettagli su tutti i progetti del Cesvitem attualmente in corso sono disponibili nel sito [www.cesvitem.org](http://www.cesvitem.org) alla voce "Progetti nei PVS".

## Progetto Cip Trujillo

Il Progetto Cip (Centro informatico permanente) punta all'allestimento di un laboratorio d'informatica presso la sede del Cesvitem Perù, a Trujillo. Lo spazio sarà messo in particolar modo a disposizione degli studenti del Progetto Becas, che potranno accedere per la navigazione su internet (finalizzata alla realizzazione di ricerche o tesi) o per la digitazione e stampa di documenti necessari per gli studi.

A Trujillo, infatti, gli istituti situati nei distretti periferici della città sono normalmente sprovvisti di attrezzature informatiche. Ne deriva uno svantaggio in termini educativi per gli studenti che le frequentano, tra cui i beneficiari delle Becas che, per familiarizzare con l'informatica o svolgere ricerche scolastiche, sono costretti a rivolgersi alle cosiddette "cabinas publicas de Internet". L'utilizzo di questi internet point, ovviamente a pa-

gamento, presenta numerosi svantaggi, dalla mancanza di strumenti come stampanti e scanner all'assenza di personale in grado di insegnare agli utenti i rudimenti dell'informatica e della navigazione sul web.

Il Cip sarà allestito in una sala di 40 metri quadri e sarà provvisto di 8 tavoli, 16 sedie, una lavagna e una libreria, oltre a 8 pc (4 da tavolo e 4 portatili) e una stampante multifunzionale (con fotocopiatrice, scanner e fax). Sarà inoltre attivato un abbonamento annuale a internet, comprensivo di 4 chiavette usb per la connessione wireless dai pc portatili. Presso il centro, con la collaborazione di un docente, saranno realizzati corsi di informatica di livello base e avanzato, per un totale di 580 ore di formazione all'anno. Per favorire la partecipazione di studenti residenti lontano dalla sede, il progetto offrirà anche corsi d'informatica con trasferta del docente, realizzati presso abitazioni private o negli ambienti messi a disposizione da clubes de madres. La spesa complessiva ammonta a 16.309 euro.

## Progetto Kwetu Home

L'ultimo arrivato tra i partner del Cesvitem nel Sud del mondo è la Kwetu Home of Peace, un centro per il recupero dei ragazzi di strada attivo dal 1993 nelle periferie di Nairobi, la capitale del Kenya. Il centro, in grado di accogliere 130 ragazzi tra gli 8 e i 14 anni, sta procedendo alla costruzione di una nuova sede nella località di Ruai, a 15 chilometri da Nairobi, dove troveranno posto un centro educativo, con un asilo e una scuola primaria, e un centro di formazione professionale.

In questo contesto si inquadra il progetto, promosso in collaborazione con il Cesvitem, per l'avvio di attività di gelsibachicoltura e di due serre per la coltivazione di ortaggi. Tali attività da un lato permetteranno ai ragazzi ospiti di godere di nuove opportunità formative, dall'altro aumenteranno le risorse a disposizione della KHP, diminuendone la dipendenza dai donors esterni. In particolare le attività formative beneficeranno annualmente 60 ragazzi inseriti nel programma di riabilitazione o già reintegrati in famiglia.

Le attività di gelsibachicoltura prevedono la piantumazione di 7.200 piante di gelso su un terreno di superficie pari a 1,2 ettari, la cui produzione di foglie permetterà l'allevamento di 120 mila bachi da seta in due strutture di 27 mq l'una. Le coltivazioni in serra prevedono invece l'installazione di due serre da 120 metri quadrati l'una, provviste ciascuna di un serbatoio d'acqua di 600 litri e di un sistema d'irrigazione a goccia. Ogni serra sarà dedicata a una diversa coltura, pomodori e peperoni rossi, due tipi di vegetali molto richiesti sul mercato locale. Gli ortaggi saranno utilizzati per coprire il fabbisogno delle mense del Centro, mentre il surplus potrà essere venduto all'esterno. La spesa prevista è di 33.283 euro.

E vai con l'ennesima spallata. La politica, in piena estate, ha cercato di infierire l'ennesimo colpo alla già moribonda cooperazione allo sviluppo italiana. E solo l'immediata levata di scudi delle associazioni del settore ha evitato che l'operazione andasse in porto. Il 12 luglio, nel bel mezzo dell'Anno europeo del Volontariato e, beffa su beffa, all'interno del decreto di proroga delle missioni militari all'estero, il Consiglio dei Ministri aveva deliberato l'eliminazione delle figure dei cooperanti e dei volontari all'estero previste dalla legge 49/87 sulla cooperazione. Una misura che poneva fine al volontariato internazionale, compromettendo per di più la continuità dei progetti già finanziati.

Il provvedimento è stato poi stralciato in un paio di giorni, sull'onda delle proteste levatesi da più fronti. Ma è evidente che solo mantenendo costantemente alta l'attenzione si possa salvare il poco che resta della cooperazione italiana. "L'Italia è un paese in difficoltà - ha commentato Guido Barbera, presidente del Cipsi, coordinamento nazionale di cui fa parte anche il Cesvitem. Nessuno lo può più nascondere, neppure il nostro governo. In una famiglia un buon padre distribuisce i sacrifici equamente tra tutti i suoi componenti sulla base delle forze, delle possibilità e delle capacità di ognuno. Questo era ed è normalmente ancora oggi inteso come "il buon senso del padre di famiglia". Nel nostro paese invece il buon senso del governo è piuttosto quello di tagliare i servizi per i deboli per preservare la ricchezza di pochi. La politica italiana - prosegue Barbera - continua a stringere il cappio al collo ai cittadini, ai lavoratori e al terzo settore in generale, azzerando progressivamente ogni forma di prevenzione e sostegno sociale a livello nazionale ed internazionale".

La tentata abolizione di cooperanti e volontari è solo l'ultima di una lunga serie di tagli imposti al settore della



# COOPERAZIONE DOVE SEI FINITA?

179 milioni per il Sud del mondo, 24 miliardi in spese militari: passo dopo passo l'Italia cancella la solidarietà internazionale

solidarietà internazionale: si è cercato di abolire e poi si è fissato un tetto al 5 per mille (di cui molte associazioni, tra cui il Cesvitem, devono ricevere ancora il contributo relativo all'anno fiscale 2008), si sono tagliati drasticamente i fondi per la cooperazione allo sviluppo, sono state aumentate del 500% le tariffe postali agevolate, principale strumento per la diffusione delle informazioni, per la sensibilizzazione e per la raccolta fondi delle organizza-

zioni della società civile. L'Italia è fortemente in ritardo o totalmente inadempiente con i pagamenti ai fondi multilaterali di sviluppo, come i fondi globali per l'ambiente, per la lotta all'Aids e alla fame: entro il 2010 dovevamo versare 1,97 miliardi di euro, ma i contributi effettivamente sborsati si fermano a 444 milioni. Il tutto mentre nel 2011 l'Italia spenderà 179 milioni per la cooperazione, a fronte di 24 miliardi (si, miliardi) per le spese militari.

"Gli italiani - conclude Barbera - sono un popolo che più volte hanno dimostrato di sapersi sacrificare per uscire insieme dalle difficoltà, anche le più dure. Ma hanno bisogno di referenti credibili, che operino veramente per una politica dei diritti di tutti e per il bene di tutti. I referendum di giugno hanno dimostrato chiaramente che gli italiani non sono più disposti a subire i giochi e gli interessi di potere: vogliamo essere cittadini, fino in fondo".

## VUOI CONTRIBUIRE?

Poste Italiane  
c/c 10008308

codice Iban

IT35L 07601 02000 0000 1000 8308

Banca Popolare di Vicenza  
c/c 724570001998

codice Iban

IT56R 05728 36190 7245 7000 1998

intestati a:

Cesvitem Onlus

via Mariutto 68 - Mirano (VE)

Causali:

Progetto Guarderia Moche

Progetto CIP Trujillo

Progetto Pozzi Watana

Progetto Radio Monapo

Mutitu Water Project

Progetto Kwetu Home

## NOVITA' DALLA SEDE

L'Assemblea dei Soci del Cesvitem, riunitasi in sessione ordinaria lo scorso 26 marzo, ha provveduto alla nomina dei nuovi consiglieri dell'associazione. Il nuovo Consiglio, che resterà in carica per il prossimo triennio, risulta composto da otto membri: Piero Antonio Bernardi, Giovanni Costantini, Davide Franceschetti, Simone Nalletto, Tommaso Saccarola, Marianna Sassano, Andrea Trevisan e Marco Veronesi. Successivamente il Consiglio ha eletto al suo interno le persone chiamate a ricoprire le cariche sociali: Simone Nalletto è stato confermato alla carica di presidente, mentre Marianna Sassano è stata eletta vicepresidente. "A tutti i consiglieri - afferma Nalletto - va il mio più sentito augurio di buon lavoro, ringraziandoli per la disponibilità a ricoprire una carica del tutto gratuita, come previsto dal nostro statuto, in un momento di particolare difficoltà per il settore della cooperazione e della solidarietà internazionale. È venuto il momento, anche per la nostra associazione, di tracciare nuove strade, con nuove idee e nuove energie: sono convinto che il nuovo Consiglio abbia in sé numerose risorse per intraprendere questo percorso".

Altra importante novità: nel mese di luglio la Prefettura di Venezia, dopo un lungo iter burocratico, ha approvato l'iscrizione del Cesvitem al Registro delle Persone Giuridiche, equivalente al vecchio riconoscimento della natura di "ente morale".

## Bilancio consuntivo al 31/12/2010 (Gli importi presenti sono espressi in Euro)

	31/12/2010	31/12/2009
<b>STATO PATRIMONIALE ATTIVO</b>		
B) Immobilizzazioni	438.297	463.259
Immateriali	75.000	150
Materiali	363.297	378.109
Finanziarie	-	85.000
C) Attivo circolante	313.214	118.640
Crediti	259.635	103.636
Disponibilità liquide	53.579	15.004
D) Ratei e risconti	1.108	1.098
<b>Totale attivo</b>	<b>752.619</b>	<b>582.997</b>
<b>STATO PATRIMONIALE PASSIVO</b>		
A) Patrimonio netto	1.593	43.777
C) TFR lavoro subordinato	74.678	66.656
D) Debiti	280.389	471.711
Debiti verso banche	105.743	98.728
Debiti verso fornitori	83.170	7.696
Debiti tributari	15.578	10.839
Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	6.014	5.695
Altri debiti	69.884	348.753
E) Ratei e risconti	395.959	853
<b>Totale passivo</b>	<b>752.619</b>	<b>582.997</b>
<b>CONTI D'ORDINE</b>		
Sistema improprio degli impegni	9.543	9.543

Sistema improprio dei rischi	288.764	288.764
<b>Totale conti d'ordine</b>	<b>298.307</b>	<b>298.307</b>
<b>RENDICONTO GESTIONALE A PROVENTI E ONERI</b>		
A) Proventi	830.580	198.277
Proventi da attività tipiche	768.302	-
Proventi da raccolta fondi	3.788	190.118
Altri proventi	58.490	8.159
B) Oneri	746.891	202.982
Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	509.920	2.450
Per servizi	61.279	44.959
Godimento beni di terzi	1.899	-
Per il personale	152.411	133.179
Ammortamenti e svalutazioni	15.738	16.097
Oneri diversi di gestione	5.644	6.297
<b>Differenza tra proventi e oneri (A-B)</b>	<b>83.689</b>	<b>(4.705)</b>
C) Proventi e oneri finanziari	(4.901)	(8.603)
Altri proventi finanziari	116	16
Interessi e altri oneri finanziari	(5.017)	(7.931)
Utili e perdite su cambi	-	(688)
D) Rettifiche valore attività finanziarie	(85.000)	-
Svalutazioni	(85.000)	-
E) Proventi e oneri straordinari	(31.603)	(1.045)
Oneri straordinari	(31.603)	(1.045)
<b>Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)</b>	<b>(37.815)</b>	<b>(14.353)</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio	4.372	4.374
<b>Risultato gestionale</b>	<b>(42.187)</b>	<b>(18.727)</b>

# PERGAMENE DI NATALE



Sostituendo o accompagnando i tradizionali regali, le **pergamene solidali** Cesvitem possono trasformare il Natale in una splendida occasione per dare voce ai diritti del Sud del mondo, attraverso i nostri progetti 2011: un  **dono originale e prezioso** per condividere con chi vi vuol bene il vostro sostegno a chi ha più bisogno.

I testi sono personalizzabili e adattabili ad ogni esigenza. Dal punto di vista grafico, Cesvitem propone diversi modelli, creazioni eleganti ed originali per colorare le vostre feste.

Garantiamo un servizio estremamente rapido: una volta concordati testo e grafica, in due giorni lavorativi provvediamo all'invio del materiale direttamente a casa vostra!

Per maggiori informazioni e ordini consulta il sito [www.cesvitem.org](http://www.cesvitem.org) o contatta la nostra segreteria (info@cesvitem.it, tel. 041 5700843)

# SALVADANAIO SOLIDALI

Vuoi coinvolgere i tuoi clienti o colleghi nel tuo impegno per il Sud del mondo?

Richiedici un **salvadanaio solidale**, aiutaci passo dopo passo a realizzare

uno dei nostri progetti.

Il sogno di un futuro migliore parte anche da questi piccoli grandi gesti!



# SULLE ORME DEL BEATO

**Viaggio dal 24 al 30 ottobre  
nella Polonia di Giovanni Paolo II**

**Tour di 7 giorni** organizzato dall'agenzia Consulenza Viaggi Vacanze alla scoperta della terra del Grande Papa nell'anno della sua beatificazione: dal santuario della Madonna Nera di **Czestochowa** a **Varsavia**, da **Cracovia** a **Auschwitz**. Fino ai luoghi più legati alla vita del pontefice: la città natale di **Wadowice**, gli amati **monti Pieniny**, il santuario mariano di **Zakopane**. Il tour si svolgerà in pullman Gran Turismo Lux, con arrivo e partenza a Mirano (VE).

Per ogni partecipante Consulenza Viaggi Vacanze devolverà **40 euro a favore del Cesvitem**.

Maggiori informazioni sul programma sul sito [www.cesvitem.org/it](http://www.cesvitem.org/it) o contattando l'agenzia (tel. 041 5703812; e-mail info@cvviaggi.it)

